

LA LOTTA DI CLASSE

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Abbonamenti

Sostenitore annuo	L. 5.-
Annuo	3.-
Semestrale	1.50
Trimestrale	0.75

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

GALLARATE

Camera del Lavoro, Via Eusebio Pastori

Per inserzioni rivolgersi direttamente presso la TIPOGRAFIA LAZZATI

PREZZO In quarta pagina L. 0.50 ogni linea di corpo 7
terza 1.-
Nel corpo del giornale 2.-

PER UN'AZIONE DI CONQUISTA.

Ai lavoratori, ai compagni,

Molti nostri compagni credono che, per adempiere il loro dovere di proletari, basti diventare elettori e deporre nelle urne — sia amministrative che politiche — il nome dei candidati o del candidato più vicino per idee e per azione ai nostri principi.

Se così fosse l'azione dei vari partiti e della classe lavoratrice, in ispecie, sarebbe assai semplice: informare più elettori che è possibile e il giorno delle elezioni slanciarsi alla conquista delle posizioni amministrative e politiche per poi ritornare placidamente al dolce far nulla della vita quotidiana, piena di oziose discussioni nei caffè o nei circoli.

Gli eletti — se siamo riusciti a vincere — pensino essi a darci quel che ci abbisogna; noi ce ne laviamo le mani — filosofia del quieto vivere, che purtroppo si fa strada nelle grandi masse proletarie.

Ma la vita nostra non può essere così.

Le discussioni avvenute in Parlamento durante questo primo periodo della nuova legislatura la quale aveva aperto gli animi alle più belle speranze e s'annunziava gagliarda e conquistatrice per i partiti estremi, ci hanno dimostrato ad esuberanza che il Governo della classe borghese nulla intende fare sul serio per il benessere dei lavoratori e che alla classe borghese conservatrice si uniscono — nei grandi problemi di rinnovazione efficace — anche le frazioni democratiche.

Le voci dei nostri rappresentanti si sono elevate fiere e minacciose contro gli abusi dal potere costituito il quale chiude la mente ai problemi vitali della nuova civiltà e non intende e non vuole intendere che è necessario provvedere alla plebe. Perché la plebe — è cioè il popolo che lavora più umilmente e più utilmente — non può essere considerata come una bestia da soma; ma pretende di inalzarsi alla intera dignità umana, incalzata com'è dai bisogni crescenti che la civiltà le mette nel sangue e nel pensiero, strappandola al torpore secolare in cui l'hanno tenuta i ministri della superstizione e quelli non meno nocivi — dell'autorità costituita.

Ma i nostri rappresentanti hanno parlato invano.

Non era al loro fianco la massa in nome della quale parlavano: il popolo era assente.

Perché? perché non s'è esso levato indomabile e feroce quando i milioni risparmiati sul suo lavoro, sono stati gettati nelle ingorde canne del militarismo? perché non ha reclamato il suo diritto al pane, quando gli incettatori hanno voluto mantenere intatto il dazio sul grano? perché non ha imposto la sua volontà quando gli sono state negate le scuole, le pensioni, gli aiuti necessari a renderlo meno abietto, meno povero, meno miserabile?

O compagni operai, non vi offendetevi se vi diciamo tutta intera la verità, così come la sentiamo nel cuore senza veli pietosi.

Confessiamolo: la grande, la immensa maggioranza dei lavoratori è abbruttita, inconsapevole, moralmente miserabile; essa lascia troppo spesso il suo pensiero nel fondo del bicchiere e non vuole inalzare l'anima al disopra delle meschine soddisfazioni che le sono consentite dall'ebbrezza.

Quante volte ci sentiamo stringere il cuore, nell'udire il volgare linguaggio dei nostri compagni, pronti alle ingiurie, alle oscenità, alle minacce! Quante volte ci salgono al volto le fiamme più vive della vergogna, sentendo dei giovani operai vantarsi delle conquiste e delle gesta compiute a danno di povere giovinette operaie... E ci sentiamo colpiti al cuore e non abbiamo più neppure la forza di protestare contro le infamie e le corruzioni dei ricchi, vedendo che neppure i poveri, gli oppressori, gli infelici, sanno rispettarci l'un l'altro e alleviarsi con l'affetto e l'aiuto scambievole, i dolori di una vita di sacrificio.

E tutta un'opera di educazione che dobbiamo compiere, cominciando da noi stessi.

Se vogliamo che i nostri diritti siano riconosciuti; se vogliamo che la voce dei nostri rappresentanti sia ascoltata; se vogliamo guadagnare alla nostra classe il posto che le compete nella società civile, rinforziamo l'organizzazione.

Gli operai organizzati in Leghe di resistenza, migliorano la loro educazione morale e civile perché si tolgono a poco a poco dalle osterie e dai circoli, e s'interessano di questioni generali addestrandosi a pensare, a riflettere, a esporre le proprie ragioni in discussioni amichevoli e fruttuose; s'istruiscono frequentando quegli istituti e

quelle scuole che sorgono sempre per impulso delle buone organizzazioni; diventano migliori, affinando i sentimenti di solidarietà verso i compagni, di gentilezza verso le donne, di dignità verso se stessi. E infine, educati a una disciplina di preparazione e di azione, conquistano più facilmente immediati miglioramenti economici e preparano le grandi conquiste sociali, schierandosi come un esercito al fianco dei loro rappresentanti nei Comuni e nel Parlamento; pronti a rafforzare le parole con un'azione energica di protesta.

L'organizzazione economica, o compagni, può solo stabilire su solide basi la organizzazione politica e renderla efficace.

Un momento di depressione ha accasciato in Italia le vigorie proletarie; pare ch'esse si siano esaurite nell'ultima battaglia elettorale.

Anche noi abbiamo attraversato un periodo di svogliatezza che ora, fortunatamente, accenna a finire.

All'opera dunque, o compagni. In ogni paese v'è un gruppo di buoni, intelligenti, energici: non si lasciano scoraggiare dalle difficoltà, dalla tiepidezza della massa: tutto si riesce a vincere, a scuotere, a fare, se nell'anima v'è la fede dell'apostolato il desiderio del bene, l'amore attento e sollecito per ognuno che soffre e da solo non sa guarire.

Perché la malattia del proletariato è la paura del padrone, è la indolenza: tocca ai forti sorreggere i deboli; tocca ai giovani aiutare i vecchi; tocca ai fedeli dell'ideale trascinare i dubbiosi.

Al lavoro, al lavoro. In ogni piccolo centro, ove anche un solo compagno si trova, può sorgere il primo nucleo dell'organizzazione.

Ognuno di noi compia il proprio dovere e ricordi che nessuna buona parola è vana, che il seme gettato fruttifica sempre, che l'esempio dei pochi vale a trasformare, a correggere, a vincere i molti.

Al lavoro, facciamo pel nostro cantuccio quanto più ci è possibile, angurandoci che in tutta Italia, la grande lezione dataci dal governo borghese, valga a produrre i medesimi effetti.

Amici operai

La Cassa Mutua Camerale è l'unica Società di Mutuo Soccorso che può assicurarvi un sussidio giornaliero in caso di malattia e infortunio, sul lavoro di L. 1 per i primi tre mesi e di L. 1.50 per i successivi tre mesi. Essa poi garantisce ai propri assicurati, dopo 10 anni di appartenenza, un'indennità di cent. 30 al giorno agli invalidi al lavoro.

Per la vita degli operai

Filippo Turati ha spezzato ancora una lancia, alla Camera, per difendere la vita degli operai troppo spesso attentata o spenta dalle rivoltelle delle guardie e dei carabinieri o dai fucili dei soldati. A lui hanno fatto coro i deputati dell'estrema sinistra e... le proteste di tutti gli altri — più o meno — onorevoli compreso il Governo.

Centomila contadini hanno presentato alla Camera una petizione per rivendicare il diritto dei proletari alla vita; ma la voce dei centomila contadini è persa voce seviziosa agli idilli di Montecitorio.

Guardie, carabinieri e soldati sono fior di galantuomini e supergalantuomini sono tutti i delegati, marescialli, ufficiali che li comandano: dunque, se ammassano lo fanno per suprema necessità, per ragioni di forza maggiore, per difendere la vita minacciata dai dimostranti, dai ribelli, dagli scioperanti, secondo i casi.

Noi potremmo domandare: quante vittime contano i benemeriti cittadini in divisa, di fronte alle molte che noi lamentiamo?

Ma la domanda parrebbe oziosa e si risponderebbe che appunto per non essere noiosi, hanno deciso essi per i primi.

E se gli altri sono scappati senza reagire tanto meglio per tutti.

Noi, dunque, non vogliamo ripetere qui le cose dette da tanti e in tante occasioni — purtroppo! — ripetute: noi intendiamo dimostrare che oggi la educazione dei chiamati a tutelare l'ordine pubblico, con l'esercizio nuovo della libertà, dev'essere molto diversa da quella di un tempo. Oggi non basta insegnare a sparare la rivoltella, a maneggiare il fucile, a mettere le manette e a battere di santa ragione i prigionieri recalcitranti; oggi occorre saper dominare se stessi, resistere all'impulso bestiale della reazione immediata e micidiale contro l'ingiuria o il sasso lanciato da un ignoto tra la folla eccitata e tumultuante.

Il governo e i conservatori — spesso anche molti democratici — rispondono che se la folla fosse più educata, se non si sentenasse sulle piazze con la furia di una mandria di bufali imbestialiti se non oresse troppo spesso alle ingiurie e alla sassaiuola, gli eccidi non avverrebbero o sarebbero meno frequenti. Sicuro; d'accordo.

Ma chi spinge a tali estremi la folla? chi esalta sino al furore la disperazione dei sentirsi indifesi contro tutti i soprusi? chi aiuta i sgarbati affamatori e i comuni ladri? chi per ispirare una ennesima, chiude una scuola?

Gli eccidi hanno la loro causa in una questione molto complessa e troppo comoda sarebbe attribuirli alla ineducazione della massa, come se di questa ineducazione nessuno fosse responsabile, e come se l'obbligo del Governo non fosse quello di mettere ogni studio nell'evitare le ragioni dei conflitti anziché nel promuoverli per spirito di parte o malinteso principio d'autorità.

Di più è logico che persone reclutate e istruite al fine di far valere con le armi la ragione, finiscano col per-

snadersi che tutto deve risolversi per le armi e che il miglior modo per esercitare la loro funzione è quello di minacciare, d'impaurire, di... ferire.

I tedeschi adoperavano i bastoni, i nostri adoperano le rivoltelle e i fucili: meno plebeo, ma più micidiale.

I centomila contadini hanno parlato: la Camera ha risposto come al solito con ululati e ingiurie.

Persuadiamoci, compagni, che il parlare senz'agire non val nulla. Pro: paganda ci vuole tra i giovani che dovranno indossare la divisa ed essere i futuri difensori dell'ordine.

Ad essi dobbiamo insegnare, e nelle nostre case innanzi tutto, che la vita di un uomo ha valore inestimabile e che l'uccidere è colpa superiore a qualsiasi altra perché è la sola che non si possa riparare.

Così batteremo in breccia lo spirito militaristico che è tutto alimentato dalla necessità del uccidere, e dalla trasformazione dell'omicidio in atto eroico e otterremo, non solo una minore frequenza degli eccidi, ma faremo fatto anche un passo innanzi verso l'abolizione del militarismo il quale rappresenta nella civiltà nostra il resto sanguinoso dell'antichissima bestiale ragione del più forte per cui, non al diritto è affidata la bontà di una causa, ma alla lama di una spada e al capriccio della fortuna.

Governo e maggioranza respingono la petizione dei contadini: ebbene accogliamo noi... peggio per chi ha fatto, come al solito, orecchie da mercante.

SUL MARCIAPIEDE

L'on. De Bellis, il deputato prototipo dell'affarismo parlamentare, sentendo alcuni colleghi che discutevano sulla probabilità di una sconfitta del Governo nella questione delle Convenzioni marittime, li ha interrotti dicendo con riso sardonico:

— Non mettetevi questa ubbie per il capo: Giolitti non cadrà. Voi parlate e noi votiamo.

Così è.

L'onorevole parlamentarismo che si concentra nell'onorevole di Dronero è composto di uomini che non parlano, ma votano.

Votano ad occhi chiusi, ad orecchi turati qualsiasi cosa che il loro signore e padrone desidera.

Violazioni di legge, prepotenze di funzionari e di amici, sperperi di milioni e di miliardi... Che monta? Brighella le prende. Pantalone paga... L'importante è che Giolitti rimanga in trono a comandare e a dispensar favori.

Per i voti che danno a Giolitti i deputati della maggioranza possono poi fare nel loro collegio quello che vogliono.

L'onorevole parlamentarismo dell'eccezione di Dronero è fatto così. Pochi scrupoli: molti voti. I Colaianni, i Pantaloni, i De Felici, i Cicotti strepitano contro il camorristismo che impera.

Giolitti intanto ride e i De Bellis votano... e se ne vantano.

E l'Italia è una nazione dove le pisdame fanno una petizione al Parlamento per l'incremento della moralità.

Un povero eristo

La politica della società operaia.

Sognando a occhi aperti.

Siamo in sede di Consiglio di una delle tante Società Operaie di cui si vanta ogni momento l'interessamento per il bene dell'operaio e si decanta in ogni occasione la neutralità in fatto di politica.

Il Consiglio è composto: dal proprietario più importante del paese — il quale per la sua condizione di altolento è stato nominato anche presidente — e i residui infatti la seduta — da altri cinque signori fra i più ricchi e da un solo operaio, malgrado la Società si chiami Operaia.

Il panciauto presidente, aprendo la seduta, comunica che è giunto alla presidenza l'invito di partecipazione all'inaugurazione di un vessillo della Lega di Resistenza X.

Il consigliere operaio propone che in ossequio agli scopi di solidarietà e di affratellamento della classe operaia che si prefigge la Società, si abbia a partecipare, poichè l'invito proviene da un'associazione della quale fanno parte tutti operai.

Il presidente invita i colleghi del Consiglio a respingere la proposta del consigliere operaio. Le Leghe di resistenza fanno della politica — egli dice — e noi non possiamo aderire all'inaugurazione di un vessillo di una Società politica, perchè noi, in fatto di politica, siamo neutrali.

Il consigliere operaio ribatte dimostrando che nelle Leghe di resistenza non si fa questione di politica, ma il suo dire è troncato da un brusco movimento del presidente, il quale pone ai voti la proposta del consigliere operaio che è respinta con sei voti contro uno.

È pure giunta alla presidenza — comunica di nuovo il panciauto uomo — una circolare del Circo o Umberto I che invita la Società a partecipare all'inaugurazione di un busto al nostro caro ed amato re Umberto I.

È evidente, soggiunge subito il consigliere operaio, che l'inaugurazione di un busto a Umberto I, è una manifestazione politica, perciò in omaggio ai principi di neutralità, in fatto di politica, io spero che la nostra Società vorrà astenersi da detta manifestazione.

Il grande uomo si fa rosso come un gambero ed esclama: Mi fanno meraviglia le parole del consigliere che mi ha preceduto. Negare la nostra adesione ad una manifestazione in omaggio al buon re, crudelmente trucidato, è un negare i principi della patria e noi non possiamo prendere in considerazione le sue parole, poichè noi amiamo la patria per la quale i nostri antenati si sono sacrificati. Propongo perciò che si abbia ad aderire all'invito del Circolo Umberto I con vessillo e con rappresentanza.

Invano il consigliere operaio rievoca i principi di neutralità, invano ricorda il famoso telegramma di Umberto I a Bava Beccaris dopo i fatti del '98 a Milano; la proposta del presidente è approvata con voti sei contro uno.

Il presidente dà poi relazione di una domanda presentata da un gruppo di soci per un sussidio alla Camera del Lavoro.

Il consigliere operaio, ricordando che la Società si prefigge l'elevamento morale ed economico dei soci e rilevando a proposito l'opera esplicita in recenti occasioni della Camera del Lavoro, sia nel promuovere scuole, sia nell'assistere in molteplici questioni la classe operaia, propone che, accettando la domanda presentata dal gruppo dei soci, si approvi un sussidio di L. 50.

Il presidente si dichiara contrario alla proposta del consigliere operaio. La Camera del Lavoro — dice — è un'istituzione politica, la nostra Società è neutra in fatto di politica e

di religione, perciò per il rispetto delle varie idee dei soci invito il Consiglio a respingere la domanda e la proposta del consigliere operaio.

E infatti ancora una volta il panciauto uomo ha ragione con sei voti contro uno.

Dopo una fregatina di mani, l'uomo della neutralità, passa a leggere una circolare diramata da un Comitato, composto di illustri e onorati cittadini — così li chiama — per le feste popolari di S. Cristoforo; la circolare fa appello al nobile slancio ed al concorso generoso di tutte le associazioni e di tutti i cittadini per solennizzare con speciali festeggiamenti la ricorrenza del nostro patrono S. Cristoforo.

Il consigliere operaio invita i colleghi a non prendere in considerazione detta circolare, avendo essa carattere prettamente confessionale, per cui la Società non può concorrere in nessun modo ai festeggiamenti, perchè, facendo diversamente, verrebbe meno ai suoi principi di neutralità in fatto di politica e di religione.

Il presidente diventa rosso ancora una volta, e afferma che il consigliere operaio ha voglia di fare della politica per forza. Ricusare un sussidio al Comitato di illustri cittadini per i festeggiamenti di S. Cristoforo è venir meno ai principi della nostra santa religione, è un offendere il sostegno più valido della moralità, perciò propone che si votino 100 lire a favore di detto Comitato. E le 100 lire, proposte dal presidente, sono approvate con sei voti contro uno: quello del consigliere operaio.

A questo punto le allegre fregatine di soddisfazione dei sei consiglieri si gnori, mi scuotono; mi accorgo che la seduta era immaginaria e che sognavo ad occhi aperti.

Ma gli operai sanno che tale sogno non è lontano dalla realtà.

La decantata neutralità dei signori borghesi amministratori delle Società Operaie serve per adoperare le Società a tutti gli scopi politici e confessionali e per mettersi contro a tutto ciò che ha carattere prettamente operaio.

Imparino i nostri compagni che è inutile stare a discutere sul carattere neutrale in fatto di politica e di religione, e si convincano che le Società

Operaie, alle quali si mettono a capo dei signori che non sanno nemmeno che cosa siano le fatiche e i bisogni dell'operaio, non sono altro che gabbie padronali delle quali i furbi si servono per rinchiuservi i merli... operai.

Le vere Società Operaie sono quelle costituite e composte da soli operai, sono quelle che mirano non solo a parole ma ai fatti all'elevamento morale ed economico dell'operaio.

E queste sono le associazioni che fanno capo alla Camera del Lavoro. Volete avere un aiuto in caso di malattia, d'infortunio di vecchiaia e impotenza al lavoro? Ebbene iscrivetevi nella vera Società operaia che è la Cassa Mutua Camerale.

Pagando una quota mensile di L. 0.90 si ha diritto a un sussidio di L. 1 al giorno per i primi tre mesi di malattia e di L. 1.50 al giorno per i successivi tre mesi; un'indennità di L. 0.80 per la vecchiaia e impotenza al lavoro e L. 80 per le spese funebri che potranno servire per le famiglie colpite dalla sventura.

I buoni operai s'iscrivono tutti nella Cassa Mutua Camerale.

Un ordine del giorno della Camera del Lavoro.

L'adunanza dei consiglieri della Sezione aderenti alla Camera del Lavoro, considerato che il popolo italiano, dopo un lungo periodo di lotte e di sacrifici inenarrabili contro i depositi che

infestavano le sue terre, conquistò il diritto di cittadinanza in esse:

che l'ideale sacro della libertà fu cementato col sangue di una numerosa falange di martiri;

considerato pure che il proletariato italiano aspira e lavora per conquistare una libertà e una civiltà superiore alla presente, non può far tacere la propria protesta contro la venuta dello Czar che non rappresenta il generoso popolo russo il quale ha sete di libertà e di giustizia, mentre esso ne è la negazione;

plaudefa al compagno on. Morgari che nel Parlamento Italiano per la seconda volta ha bollato il tiranno della Russia affermando energicamente il pensiero del proletariato e di tutti gli spiriti liberi d'Italia ostili alla sua venuta fra noi;

mentre riafferma la sua solidarietà e simpatia col proletariato russo, invita la Confederazione del Lavoro e la Direzione del P. S. I. a fare del loro meglio per preparare una nazionale agitazione nella eventualità di una visita dello Czar moscovita per dimostrare al despota che il popolo italiano, al di sopra degli accordi diplomatici, sa respingere da sé coloro che hanno le mani lorde di sangue generoso di cittadini desiderosi di giustizia e di libertà.

MOVIMENTO SINDACALE.

Camera del Lavoro di Gallarate.

LA C. E. È CONVOCATA.

Rammentiamo che domani 11 corrente, alle ore 13.30 la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è convocata in seduta plenaria nel locale di via Eusebio Pastori, 2, per discutere un importante ordine del giorno.

Raccomandiamo a tutti i Commissari di non mancare alla seduta e di essere puntuali all'ora stabilita. Nella loro puntualità sta il prolungarsi o meno della seduta.

L'adunanza dei consiglieri delle Sezioni.

L'annunciata adunanza dei consiglieri delle Sezioni del Capoluogo che si tenne mercoledì sera, nel salone della Camera del Lavoro, riuscì al di sopra di ogni aspettativa.

Non uno dei consiglieri mancò all'invito e con essi accorse anche qualcuno dei compagni volenterosi.

Ciò incurò la C. E. poichè l'unanime consenso ha dimostrato che ormai in tutti è il desiderio vivissimo di intensificare la propaganda delle nostre idee e di rafforzare la nostra massima istituzione proletaria.

Fatto l'appello degli invitati che, come dicemmo risposero tutti: presente, l'adunanza proclamò a presidente il compagno Luigi Chinetti.

Il Segretario Campi spiega le ragioni che indussero la C. E. a convocare detta adunanza e si dichiara lieto della piena riuscita.

Si passa poi ad esaminare la situazione di ogni Sezione e i consiglieri danno tutti i ragguagli necessari. Poi si apre una serena discussione sull'opera di propaganda che si dovrà esplicare, che per la praticità dei concetti esposti dai vari oratori crediamo opportuno riassumere:

Ines propone che due generi di propaganda si abbiano ad esplicare; una per coloro che già furono organizzati e poi si staccarono, l'altra per coloro che ancora non sanno che cosa sia l'organizzazione.

Grandi ritiene che per organizzare la categoria dei tintori siano utili dei comizi davanti agli stabilimenti. E questo lo si potrà fare dopo che gli organizzati avranno approvato il memoriale da presentare ai padroni.

Bossi per i muratori sostiene che è necessario fare prima un'adunanza generale di coloro che già furono soci, poi altre adunanze a Cardano al Campo e nelle frazioni.

Colombo G. ritiene che la miglior propaganda la possono fare i soci conducendo alle conferenze l'amico, il fratello, la sorella, la moglie. Esorta perciò i compagni tutti a lavorare e invita la C. E. a tenere la ventura delle conferenze nel salone della Camera.

Bitelli si compiace di quanto dissero i precedenti oratori, ritiene anche lui necessario ritornare all'antico sistema di tenere delle conferenze davanti agli stabilimenti.

Che a proposito che con tale metodo si sono conquistate le disclusioni la festa del Maggio. Si congratula poi della iniziativa per le re-

cite drammatiche che indubbiamente serviranno per fare della propaganda.

Campagnoli raccomanda ai Consigli delle Sezioni di essere attivi se non si vogliono perdere dei soci.

Piotti esorta le Sezioni che hanno quote basse a volerle rialzare se vogliono assicurare la vita all'organizzazione.

Clerici è d'accordo con l'esortazione fatta dal Piotti e propugna l'iscrizione di tutti i soci alla Cassa Mutua Camerale.

Campi espone i criteri che indussero la C. E. a costituire la Cassa Mutua Camerale, che servirà a tenere salda anche l'organizzazione di resistenza. Ricorda i concordati che recentemente hanno conquistato alcune categorie di lavoratori e che oggi, avendo essi disertato l'organizzazione esistono più di nome che difatto. Così per non pagare 30 centesimi al mese questi operai si accontentano di perdere delle ottime conquiste che costarono sacrifici immensi.

Ines propone che settimanalmente sulla Lotta di Classe si abbiano a pubblicare dei concordati e mettere in rilievo le perdite a cui sono andati incontro gli operai disertando la loro organizzazione.

La discussione, sempre calma e serena, continua ancora e vi partecipano Zaro che riferisce particolari interessantissimi per la categoria dei falegnami. Clerici che invita la C. E. a convocare ogni due o tre mesi l'assemblea generale dei soci. Ines che trova buona la proposta del Clerici invitando perciò i consiglieri delle Sezioni a voler anch'essi interessarsi e a radunarsi più di sovente. Chinetti che lamenta il poco interessamento dei soci e dei consiglieri del passato. Campi che dichiara che la C. E. farà tesoro di tutte le raccomandazioni e proposte fatte durante la discussione, ed espone quanto la C. E. ha fatto per avvicinare la classe operaia. Colombo G. che sostiene la necessità che gli uomini iscrivano le loro donne nell'organizzazione. Così ha termine l'importante discussione sul modo d'intensificare la propaganda nel capoluogo.

GALLARATE.

La nostra stazione ferroviaria le case popolari e l'organizzazione operaia.

L'imponente adunanza dei consiglieri delle nostre organizzazioni operaie che si tenne mercoledì sera alla Camera del Lavoro si occupò di questioni importantissime per la nostra vita cittadina.

Per le condizioni della nostra stazione ferroviaria, il Segretario della Camera del Lavoro ricordò la campagna iniziata dal nostro giornale «La Lotta di Classe» e l'interpellanza presentata in merito dal consigliere comunale, Giovanni Bitelli, alla Giunta Comunale. Espose le ragioni che indussero tanto il giornale quanto il compagno Bitelli ad iniziare detta campagna. Ragioni più volte esposte nelle pubblicazioni fatte al riguardo. Concluse esortando l'adunanza a pronunciarsi in merito.

I compagni Bossi e Clerici si associarono completamente a quanto disse il Segretario Camerale, plaudendo alla campagna iniziata dal giornale e dal compagno Bitelli e aggiungendo altri particolari che dimostrano la necessità di trasformare la nostra stazione ferroviaria.

En propose e approvato il seguente ordine del giorno:

L'adunanza dei consiglieri delle organizzazioni operaie aderenti alla Camera del Lavoro, conscia della impellente necessità di trasformare la nostra stazione ferroviaria in modo che essa possa corrispondere alle esigenze dello sviluppo e del traffico raggiunto in questi ultimi anni dalla nostra città, plaudefa alla campagna iniziata dalla Lotta di Classe e dal compagno Bitelli; augurandosi che il Municipio e la cittadinanza tutta verranno accordarsi all'agitazione onde indurre l'autorità competente a fare quanto le viene richiesto per vantaggio e il decoro di Gallarate.

L'adunanza si occupò poi delle ormai famose case popolari.

Sagui con vivo interesse la relazione fatta in proposito, dal compagno Bitelli e dopo vivace discussione in merito all'atteggiamento del Comune in rap-

La compagna Ines Bitelli comunica po- che alla Camera del Lavoro è giunto l'invito di partecipare ad una grande manifestazione che avrà luogo domenica a Milano per i caduti di Mentana e Felice Orsini per rintuzzare l'apoteosi napoleonica fatta dai clericali-moderati.

La comunicazione è presa in considerazione.

Campi porta poi in discussione la questione agitata dal Bitelli per la stazione ferroviaria e quella delle case popolari. (Vedi la discussione nella cronaca di Gallarate).

Poi raccomanda ai presenti d'interessarsi della Cooperativa Emancipazione già andando da essa a fare le provviste, sia facendosi soci. Il Clerici a proposito raccomanda al Consiglio di aprire altri spacci nei rioni. Il Campi avverte che il Consiglio sta già facendo delle pratiche in merito.

Da ultimo il compagno Bossi parla sulla progettata venuta dello Czar in Italia, e viene approvato per acclamazione un ordine del giorno.

E l'adunanza si scioglie lasciando in tutti ottima impressione.

LEGA TINTORI.

Consiglio. — I componenti il consiglio della Lega Tintori sono convocati per martedì 13 corrente alla Camera del Lavoro alle ore 18.30 per discutere un importantissimo ordine del giorno della massima importanza. Si prega di non mancare.

Camera del Lavoro di Legnano.

LEGA PULITORI.

Domenica alle ore 14.30 ebbe luogo una riunione fra i lavoratori pulitori dell'officina Wolsit per un'intesa sul lavoro da compiersi. Scarsissimo il numero dei presenti ai quali il compagno Guidi della Sezione di Milano fece appello per una viva propaganda fra gli altri compagni assenti.

porto a questo importantissimo cardine del programma amministrativo dei socialisti e delle Leghe operaie, espresse il voto che, compiuti gli studi opportuni, si venga presto a qualche cosa di concreto. È meglio cominciare dal poco e questo poco farlo subito, anziché rimandare da un anno all'altro per desiderio di sempre più studiare e sempre più migliorare i progetti, che rimangono poi sempre progetti.

L'assemblea, con ampia discussione alla quale parteciparono moltissimi operai, dimostrò di comprendere tutta l'importanza della questione e di voler perseguire nell'agitazione per ottenere che un conveniente sviluppo edilizio contribuisca ad accrescere il benessere igienico e morale della popolazione operaia e le porti anche un non lieve beneficio economico.

La nostra compagnia filodrammatica.

Una quindicina fra operai ed operaie dei nostri stabilimenti si sono messi con buona volontà ad imparare un po'

di recitazione. E davvero il tentativo della Camera del Lavoro non poteva riuscire più fortunato. Abbiamo trovato quelle giovanette e quei giovani così bene disposti a ricevere gli insegnamenti che loro vengono impartiti, così pieni d'entusiasmo, che ne siamo rimasti meravigliati e consolati.

Lo studio della recitazione, bene inteso, è veramente utile per gli operai. Ne ravviva e addolcisce il sentimento, li abitua a parlare la lingua italiana, li addestra a forme più garbate nelle relazioni fra individuo e individuo. E li conduce allo studio, alla riflessione, al ragionamento.

Abbiamo seguiti questi operai passo per passo nelle prove che essi hanno fatto. Li abbiamo sentiti dapprima balbettare la loro parte senza avere un concetto esatto né nel modo di pronunciare le parole né del significato delle parole stesse. Ora pronunciano spigliatamente e con intonazione che dimostra come essi abbiano compreso il valore della frase che pronunciano.

Alcuni sebbene siano otto o dieci le prove che hanno fatto, danno già segni manifesti di riuscire ad interpretare con naturalezza ed efficacia il personaggio che rappresentano.

A tutto ciò ha contribuito in gran parte la scelta delle commedie messe allo studio da coloro che sono a capo della scuola. Seguendo i concetti che più volte abbiamo espressi in queste colonne per le recite a cui s'accingono gli operai, i dirigenti si sono scermati a commedie dei nostri migliori autori, facili e piene di sentimento: educative sotto tutti i punti di vista. Sappiamo che la prima prova pubblica di quanto hanno appreso, i nostri... attori la faranno entro il corrente mese. Riuscirà una serata gradita per tutti: per chi ha loro insegnato, per essi che mostreranno come l'operaio può bene occupare nell'educarsi e nell'istruirsi le ore della domenica, per gli ascoltatori che passeranno alcune ore di delizioso e sereno divertimento.

Un disgraziato.

Il cav. De Bonis, per far dispetto all'Amministrazione democratica, brigando in mille modi all'epoca delle elezioni politiche, aveva dato di frego alla legge, pur di far riuscire custode delle carceri quel tal Quattrini, di cui avevamo già ad occuparci sul giornale.

Egli era portiere alle Officine meccaniche gallaresi, godeva un pane sicuro, era in una parola tranquillo. Lo hanno lusingato a diventare custode di carceri senza averne le attitudini morali e la forza fisica; gli hanno fatto perdere il pane certo; ed ora... Ora che le evenienze hanno dimostrato che il Quattrini non era adatto a fare il custode di carceri, e che quindi l'Amministrazione democratica aveva ragione e torto marcio — per non dir altro — il cav. De Bonis, ora il Quattrini ha dovuto presentare le dimissioni da custode del carcere mandamentale.

E rimarrà senza risorse e senza occupazione.

Noi sentiamo immensa pietà per lui. Noi non abbiamo mai voluto in passato trattare la questione, per non aver l'apparenza di voler togliere il pane ad un padre di famiglia, che d'esser riuscito custode di carcere, a derisione di legge, non aveva nessuna colpa.

Deploriamo ora il sistema seguito dagli uffici governativi. Se la legge fosse stata rispettata, se il cav. De Bonis e il prefetto Panissardi avessero avuto un concetto più retto del posto che occupano e delle loro funzioni, ora il Quattrini non sarebbe senza posto a lamentare la sua cattiva situazione.

Ma quando mai gli organi e gli impiegati politici sono stati rispettosi della legge? Il sistema dell'on. De Bonis deve trionfare su tutto e in tutti.

Perché non si è rivolto a noi?

Il signor Sottoprefetto cav. De Bonis, ha letto sul nostro giornale — bontà sua! — il resoconto dell'ultima seduta del Consiglio comunale. E avendo appreso che il Sindaco Olinio Pasta, rispondendo ad una interrogazione del consigliere Giuseppe Borgomaneri sulla fuga dei tre detenuti, aveva asserito che i resoconti fatti e tendenziosi erano ispirati dal Sottoprefetto si è rivolto al Sindaco pregandolo di smentirli.

Il Sindaco — che non è di pasta da far guocchi — ha risposto all'egregio signor funzionario governativo di smentirli lui.

Il che non è stato fatto e non si farà mai. Perché il Sindaco può benissimo assicurare che egli, in seduta pubblica, non fece direttamente e apertamente il nome del cav. De Bonis; ma questi non può smentire di aver informato il redattore della *Presenza* scettico da lui per notizie.

Del resto non è la prima volta che la *Presenza* pubblica sciochezze sugli affari di Gallarate, e tutte le volte che la sua buona fede è ingannata — guarda combinazione! è saputo e risaputo che le notizie sono giunte al giornale di Varese non per il tramite del corrispondente ordinario, ma per suggerimento dell'egregio cav. De Bonis.

Egli potrà dire e pregarci magari di stampare che non è vero; ma noi invece siamo disposti a dimostrare che la verità è ben diversa.

Sequestro di un'auto. — La Giunta Municipale nelle sedute del 1 e 6 Luglio u. s. ha stabilito di tenere aperta la scuola Media di Commercio con sezione Industriale anche nell'anno scolastico p. v. in via d'esperimento e di aggiungervi il 2° corso; ha preso in esame il progetto di restauro e riordino del Palazzo Comunale da sottoporre all'approvazione del Consiglio; ha liquidato gli introiti e le spese del mercato bozzoli;

ha dato parere favorevole per l'assegnazione di Rossi Giovanni alla Pesa Pubblica di piazza S. Lorenzo; ha accolto la domanda di abitanti in via Mornera per la spazzatura delle cunette e scolo delle acque di detta strada; ha concesso il salone del Broletto al circolo I. Borghi per una conferenza di I. Cappa; ha acquistato nuovo apparecchio e materiale per le disinfezioni; ha preso atto della approvazione del nuovo regolamento organico degli Impiegati e Salaristi da parte della G. P. A. di Milano ed ha stabilito di completare il personale degli Uffici Interni proponendo al Consiglio la nomina dei diurnisti Gerbella Silvio e Bernuzzi Carlo ad applicati effettivi; non ha preso in considerazione l'invito Prefettizio di presentare proposte per la nomina del nuovo custode del locale carcere Mandamentale in surrogazione del dimissionario Quattrini Angelo, deliberando di disinteressarsi di tale nomina e di rinviare a qualsiasi proposta; ha approvato la liquidazione di lavori e di fatture; ha accordato vari nulla osta ecc.

Quando vuoi nei tuoi letti pulizia
Non ti dimenticar della "Razza".

BUSTO ARSIZIO

Le Leggi.

Non sarà mai ripetuto abbastanza che le leggi non fatte appositamente per essere violate. Delle leggi sociali non parliamone! Oppure parliamone; ma per dire che esse rappresentano un'atroce scherno al proletariato per il quale furon fatte.

Cominciamo dal riposo festivo. Ma chi mai si ricorda che esiste una legge sul riposo festivo? I commessi di negozio lavorano alla domenica, gli impiegati pure, gli altri operai idem. Ma avessero almeno il riposo per turno! No che non viene attuato, no che non si conosce riposo alcuno, né per turno, né senza turno!

Girate tutte le ditte la domenica e vi persuaderete. Per non fare nomi diciamo che una ditta concede due giornate di riposo all'anno: a Pasqua e al Santo Natale. Viva la legge!

Chi s'incarica di farla rispettare? Caro Cabrini, è inutile che t'affanni a chiedere al governo un'inchiesta la quale stabilisce in qual modo viene applicata la legge sul riposo festivo, affinché si possano portare le opportune modificazioni per poi applicarla rigidamente.

L'Italia è l'Italia. Le leggi sociali subiranno sempre la stessa sorte: usciranno, cioè, monche dal parlamento e si converrà tacitamente di non applicarle. Viva il riposo festivo, viva l'autorità, viva la legge!

×
Alla notte non si può lavorare nei panifici. Il lavoro si deve incominciare non prima delle ore 4 e non deve protrarsi oltre le 21. Così la legge.

Ma i forni fanno i loro comodi. I forni si accendono e s'incomincia a lavorare alle 3, alle 2, a mezzanotte secondo il bisogno. Non si può protrarre il lavoro fino alle ore 21. Chi sono i padroni? Che cosa è la legge? I padroni siamo noi, avanti il lavoro sino alle 28!

Così si va avanti in barba alla legge. Ma chi se ne incarica, ripetiamo?

L'autorità no, perché alla notte vuol dormire e non interviene ad elevare le contravvenzioni anche quando gli operai si recano a fare delle denunce, gli operai no; che sono completamente asserviti ai padroni e non si curano neppure della loro salute.

Perciò noi facciamo una proposta: abolite la legge; perché torna a svantaggio di coloro che, essendo degli onesti, hanno ancora degli scrupoli, e non vogliono calpestare una legge tanto bramata.

Sappiamo che i nostri compagni del gruppo consigliere socialista presenteranno un'interpellanza in merito alla Giunta. Riusciranno a qualche cosa? Noi speriamo poco; ma ad ogni modo attendiamo.

La fine di una vertenza.

Intendiamo parlare della vertenza sorta tra le operaie e la ditta Giuseppe Pozzi. Come sapete le operaie, soiepararono, tre settimane or sono, perché la ditta ha voluto fare una diminuzione dei prezzi delle tariffe. La lega cattolica si è intromessa per appianare la vertenza e le operaie sono ritornate al lavoro in attesa del risultato delle pratiche e delle trattative della lega colla ditta. I rappresentanti della lega cattolica si recarono diverse volte dalla ditta a trattare; ma non ottennero nessun risultato positivo. Anzi, si dice che siano stati ricevuti dalla ditta Pozzi non troppo convenientemente e con pochissima, anzi, nessuna delicatezza.

La ditta ha voluto divertirsi a schernire atrocemente le lavoranti. Nel mentre manteneva in linea assoluta le tariffe ridotte per tutti gli articoli correnti, faceva un aumento di prezzo, non ohiesto, per degli articoli di cui si fabbricano dieci pezzi ogni secolo. In ogni modo il malumore e lo sdegno delle operaie, per lo scherno birbone, è continuato e continua ancora.

Le pratiche della lega cattolica non approdano a nulla. In una riunione tenutasi nella sede della lega, delle operaie brontolarono non intendendo che la questione avesse ad aver termine senza ottenere la minima soddisfazione.

Un prete rispose: Inutile, i padroni saranno sempre padroni! essi saranno sempre signori e voi sarete sempre poveri. La ditta non concede, dunque non c'è niente da dire.

Capite? Che bella soddisfazione hanno gli iscritti alla lega... trappola? Il padrone non cede? Non c'è più nulla da dire.

Noi non staremo a discutere sulla opportunità di impegnare oggi dei movimenti pericolosi, data la non terminata crisi nell'industria tessile. Non faranno colpa nemmeno alla lega cattolica di questi disastri, in quanto noi attribuiamo la colpa alla disorganizzazione. E noi diciamo così perché a nostro modo di considerare, riteniamo disorganizzati anche coloro che sono iscritti nella lega dei... credenti. Lo confessiamo francamente. Difatti, dov'è la forza di solidarietà delle migliaia (?) di donne che sono iscritte nella lega cattolica? Come si sono fatte sentire? Perché la *Voce del Popolo*, organo magno della lega, non ha fatto il minimo cenno, nemmeno per isbaglio, a questa vertenza? Misteri!

×
Le operaie per salvarsi (?) dalla sventura e per non subire l'onta della vergogna, pensarono di rassegnare, in buona parte, i quindici giorni alla ditta e cercar lavoro altrove.

Magra consolazione invero, per essere iscritti in una organizzazione che conta migliaia di... disorganizzati.

Il cinquantenario.

Il lavoro d'addebbio della città, durato fervoroso negli ultimi giorni della settimana scorsa, era quasi ultimato nelle prime ore di domenica mattina quando la popolazione bustese si riversò per le vie ad ammirare, a commentare ed a criticare nell'avviarsi al centro della città dove si ordinava il corteo del mattino.

In piazza V. E., alle ore 8 circa, il comitato esecutivo compose le associazioni cittadine in lungo corteo con larghissima partecipazione di ragazzi delle scuole elementari e tecniche. Mancavano solo le organizzazioni aderenti alla Casa del Popolo come da delibera presa dal comitato di propaganda in assemblea generale.

Ricorrendo l'anniversario della nascita di Garibaldi il Comune fa appendere alla lapide ricordando il generale una corona di fiori e dice brevi parole il sindaco avv. Tosi ricordando « il reduce dei reduci di tutte le battaglie della libertà » (anche del '49 a Roma e del '67 a Montana?), l'eroe più grande d'Italia e anzi del mondo intero. Poi il corteo si svolge fra due ali fitte di popolo che in buona parte s'avvia al cimitero per la cerimonia della consegna al Comune del monumento ai caduti per la libertà. Dopo il servizio religioso, al quale la Giunta assiste in forma ufficiale compreso il repubblicano Galliani, ha luogo la consegna del monumento con un buon discorso dell'avv. Travelli.

Le aspettative maggiori, però, sono pel dopo pranzo, alle ore 15, ora in cui si forma il secondo corteo che risulta ancor più numeroso di quello del mattino. Il giro per la città assiepata di popolo dà alla festa una nota di simpatica vivacità. Ritornato il corteo alle 17 in piazza V. E. siamo al clou della giornata, al discorso commemorativo che sarà letto dal sindaco.

Infatti, dopo uno scambio di complimenti fra il capo dell'Amministrazione cittadina, il rappresentante del prefetto ed il console di Francia a Milano, l'avv. Tosi attacca il suo pezzo forte.

Non riassumeremo il discorso, a giudizio di tutti troppo prolisso, bello nella forma e discretamente obiettivo per un... clericale del calibro dell'avv. Tosi. Noteremo solo il prudente silenzio sindacale sulla repubblica romana del 1849 e la glorificazione ostentata di tutti gli eroi dell'indipendenza tanto vituperati in vita ed in morte dalla stampa cittadina con titoli di assassini, filibustieri et similia, Pisacane, Bandiera, Massini, Anita e Giuseppe Garibaldi, Ciro Menotti, Orsini, Cavour, Napoleone, Vittorio E. passarono tutti in rossa luce pel caleidoscopio patriottico del sindaco dimentico come al

quanti dei primi fossero dannati al l'emblio o nel capo dai secondi pel delitto di amare e di compiere per la patria. Anche le tante ribellioni del '21, del '31, del '48 che prepararono l'unità ebbero riconosciuto il loro diritto alla gloria... dei posteri a maggior edificazione degli eredi dei principotti del tempo che le affogarono nel sangue. Figuriamoci il naso dei cattolici protestanti colla Santa Sede contro gli usurpatori e contro coloro che detenevano?

Col canto di inni d'occasione da parte degli alunni e colla consegna di una medaglia ricordo, dono del Comune ai reduci, il corteo si sciolse. Nella serata grande e fantastica illuminazione della città con palloncini alla veneziana, lampadine elettriche, festoni di lumini, doppiieri, ecc. e con un brando di gente per le vie non visto da molti anni.

Nessun incidente venne a turbare la festa che si protrasse fino a tarda notte.

Una parola di commento. La festa è riuscita e non poteva essere altri-

menti in questa ubbriacatura generale di patriottismo.

Gli operai organizzati sono però felicissimi di non avervi preso parte, perché sarebbe sembrato ad essi uno scherno insopportabile commemorare coi cattolici — che ne sono i più accaniti denigratori — i veri martiri dell'italiano risorgimento.

Federazione dei Circoli.

I rappresentanti dei Circoli Famigliari sono convocati per martedì sera 19 corr., alla sede del Circolo Palestro, per discutere importanti questioni, riguardanti la Federazione.

I rappresentanti sono:
Circolo Palestro. — Pozzi Giovanni e Lombardini Giovanni. — **Garibaldi** — Rabolini Angelo e Castiglioni Giovanni. **Libertà Bustese.** — Cantù Battista e Pellegatta Enrico. — **Popolare.** — Giani Carlo e Cosmi Luigi. — **C. Colombo** — Borsani Attilio e Barzanò Ernesto. — **Famigliare.** — (Non ha ancora nominato i propri delegati. Sarebbe un'ottima cosa se alla riunione di martedì intervenisse il presidente o qualcuno del Consiglio.)

Il Segretario
CARLO AZIMONTI.

Al Soci della Cooperativa Operaia di Consumo.

A fine d'esercizio, saranno ammessi al riparto degli utili soltanto quei soci che avranno pagato le quote al Circolo Operaio almeno fino al 30 Aprile 1909.

LEGNANO.

Di chi la colpa?

Chi deve recitare il mea culpa se nel legnanese gli operai sono trattati alla peggio e non riescono mai a far valere le loro ragioni?

Gli operai stessi debbono riconoscere nella loro disorganizzazione la causa prima di ogni male.

Portiamo un esempio. Giorni or sono un operaio addetto al magazzino di filati greggi nel Cotonificio Cantoni, venne chiamato dal direttore generale e da lui licenziato. — Per quale motivo? — domandò l'operaio. Ma il sig. direttore generale è troppo illustre personaggio per dare spiegazioni a un umile operaio e gli impose silenzio senza altro.

L'operaio si rivolse al direttore del reparto, ma anche qui non poté ottenere schiarimenti. Così dovette ritirare i suoi denari e andarsene, tra i susurri e i sogghigni di taluni compagni di lavoro.

Sarebbe questo accaduto se gli operai avessero avuto una lega di resistenza? Non avrebbe parlato la lega in difesa del licenziato? E non parlerebbe in ogni occasione per tutelare gli interessi degli iscritti?

Queste gettarsi disarmati nelle grinfie del capitalismo è una vera aberrazione di cui si rende colpevole il proletariato legnanese, il quale preferisce — nella grande maggioranza — passare le poche ore di libertà nelle osterie e nei circoli, anziché provvedere degnamente e virilmente alla propria educazione ed emancipazione.

Nessun compagno raccoglierà la nostra voce? Nessun operaio volontoso si metterà all'opera di rinnovamento e ci seguirà nella nostra campagna pro organizzazione?

Noi abbiamo ferma fiducia che non saranno vani i nostri consigli e le nostre vive sollecitazioni.

Circolo Socialista. — I compagni sono invitati all'adunanza che si terrà il 1° corr., alle ore 20.30 nel solito locale per importanti cose.

Quindi un caldo appello perché intervengano tutti.

Il Segretario.

Lavoratori!

La Lotta di Classe è l'organo della Camera del Lavoro. Diffendetela e sostenetela.

DAL CIRCONDARIO

Somma Lombardo.

La festa per il vessillo sociale della Società di M. S. «La Previdenza». — Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo della Società di M. S. «La Previdenza».

Pochi gli intervenuti: 8 vessilli e circa una ventina di adesioni. Notammo anche il Sindaco del paese quale presidente della locale Società Operaia di M. S. Alle 10 apertura del banco di beneficenza; ore 2 inaugurazione del vessillo nella sala della Società Operaia di M. S.

Oratori ufficiali nessuno. Il presidente Lavatelli spiegando in poche parole quello che si deve fare invita il padrino Dott. Angelo Bellini e sua moglie a compiere la cerimonia. Il Bellini, contestando dell'invito, dice che non essendo padre, si dichiara soddisfatto di fungere da padrino, almeno di una bandiera che rappresenta la forza e l'unità. Fiesorelli di Milano spiega la nascita di queste istituzioni; come da principio si formavano confessionali, partigiane o d'arte; a poco a poco si diffusero e ora si fermano con delle idee nuove (quali idee?) trasformando la politica diplomatica dei tempi andati, in una politica di pace e di progresso: la politica delle officine e dei campi. Concludendo ricorda che tutti per uno e uno per tutti è la divina dei lavoratori.

Alle 4.30 banchetto con discorsi di Lavatelli, di Fiesorelli e di un altro banchettante di Milano di cui ci sfuggì il nome. Fin qui la cronaca.

Noi facciamo delle osservazioni. La Società Previdenza è laica laicissima e sociale; e propone molti problemi da risolvere ai suoi associati. Basti accennare l'articolo 8 in cui si dice: «Alla Società incombe l'obbligo morale: di facilitare l'istruzione agli illiterati, di far conoscere le leggi sugli infortuni sul lavoro, delle donne e dei fanciulli, la cassa mutua per le pensioni e per la vecchiaia e tutte quelle riforme economiche e sociali che tornassero di utilità ai suoi associati. Procura l'iscrizione dei soci non elettori nelle liste elettorali politiche ed amministrative».

Tutto questo è buono per il lavoratore; saranno capaci i soci che la compongono di far rispettare quanto è scritto nello Statuto? A loro il compito di non lasciarsi ingannare da qualcuno che vuol stare in alto appoggiandosi sulle spalle dei goni. Perché, per quanto un signore sia democratico non potrà mai conoscere a fondo i bisogni della classe lavoratrice se non dedicarsi ad essa con vero e proprio disinteresse.

Albizzate.

Alleanza. — Domenica 4 corr. si adunarono tutti gli operai muratori e metallurgici organizzati per deliberare in merito a importanti questioni come già abbiamo comunicato con apposita circolare diramata dai Segretari a tutti gli iscritti.

Erano presenti 70 soci circa e alla unanimità approvarono il deliberato del Consiglio.

L'assemblea approvò poi il seguente ordine del giorno:

- Tutti gli operai iscritti nelle leghe di Albizzate dovranno, in caso di decesso d'un socio, sia muratore che metallurgico, intervenire all'accompagnamento del socio all'ultima dimora.
- Non rispondendo all'incarico incorreranno nell'applicazione della Seta Sociale.
- Qualsiasi socio che risiede fuori non oltre Km. 15 dalla sede dovrà presentarsi.
- Non si riconoscono eventuali reclami del pop. intervento, dopo la partenza per l'accompagnamento.

Pro-Lotta di Classe. — Seduta stanotte il collettore Leonini Leone rassegnò le proprie dimissioni.

L'assemblea le accettò senz'altro e proclamò a far le sue veci il compagno nostro Riganti Antonio.

Il nuovo collettore funziona colla data 1 Luglio corr. ed il Leone Leonini venne obbligato alla riscossione di tutti gli arretrati sino al Giugno scorso versando poi l'importo alla Camera del Lavoro.

Coloro — e sono purtroppo numerosi — che ancora non hanno versato l'intero importo dell'abbonamento restano così avvisati, in caso di continuata negligenza verranno senz'altro privati dell'invio del giornale, e i loro nomi verranno pubblicati sulla Lotta di Classe.

Ferno.

Un banchetto. — Si dice che domenica, 11 corrente, si terrà in Ferno un grande banchetto per commemorare il cinquantenario della liberazione di Lombardia.

S'intende che al banchettone parteciperanno tutti i pezzi grossi, tutti quelli che hanno sempre calunniato e denigrato i primi fattori d'Italia: Garibaldi e Massini.

Ma quando si tratta di festeggiare si festeggia sempre, anche se nel '59 si puzza d'austro e si gridasse rava si combattenti dell'indipendenza.

Noi proletari di Ferno assisteremo anche a questa... dimostrazione patriottica con la solita indulgenza e indifferenza: il '59 ci ha fatto cambiare padrone, è vero, ma ci ha lasciati poveri, trascurati, ignoranti come allora: di più ci hanno accresciute le tasse.

Magre gioie offerte dalla patria e noi?

Lor signori fanno bene a banchettare... diavolo! se non fosse coi banchetti, con che cosa si dimostrerebbero patriottardi?

Noi, piuttosto, ricordiamo altre date, meno gloriose, ma più istruttive; per esempio quella del quarto anniversario di certi fatti accaduti al mercato dei bozzoli in Gallarate...

Cassano Magnago.

Circolo Socialista. — Riuniti in assemblea i soci della sezione Socialista dopo ampia e ponderata discussione sulla venuta dello Czar in Italia, all'unanimità plaudono a Oddino Morgari che per la seconda volta ha bollato il tiranno di Russia e deliberano:

- Di prender parte alla protesta iniziata dal partito Socialista Italiano.
- Di inviare un saluto alle vittime della reazione dello Czar.
- Augurano che il popolo Russo abbia a risorgere e che il sangue barbaramente sparso abbia a riscattare quella libertà che s'addice ad un popolo civile.

Nel frattempo biasimano le teorie di alcuni giornali, che pur dichiarandosi liberali, concorrono con la loro propaganda a dimostrare che la protesta che si prefiggono di fare gli uomini di coscienza libera ed onesta sia un voler disconoscere l'opera umana e fraterna compiuta dai marinai del popolo russo (e non dallo Czar) durante il terremoto dello scorso dicembre.

Noi non dimentichiamo certamente il bene ricevuto e siamo e saremo sempre disposti ad accogliere con ospitalità cordiale i marinai e non lo Czar.

Mezzana Superiore.

Un bel tipo. — È un tale di mestiere ricamatore, il quale non indietreggia dinanzi a nulla pur di spargere cattive voci sulla Società di M. S. nostra, che però è amministrata da ottime persone caparissime, e a cui appartengono fior di galantuomini.

L'ultima di questo signor tale, nero come l'inchiostro, è una trovata degna di lui. Egli si è recato dalla suora superiore dell'asilo con lettera firmata da lui stesso, chiedendo che venissero ri-

nutate le offerte pro-asilo fatte dalla società di M. S. in occasione del saggio dei bambini.

Il colpo però gli è mancato, perché le offerte verranno accettate, com'è di dovere, e intanto il Consiglio della Società lo ha citato dinanzi al giudice conciliatore, affinché spieghi le ragioni del suo modo di agire, il quale getta la sizza nel paese e mette in cattiva luce molti padri di famiglia, tutti onesti uomini e desiderosi di essere socialisti tranquilli.

Vedremo come la cosa andrà a finire, ma sin d'ora siamo certi che all'imprudenza mattimale sarà data una buona lezione.

Cimbro.

A un maldicente. — I nostri compagni che frequentano la scuola di Contabilità istituita per i Cooperatori sono lietissimi per i buoni risultati che ne ritraggono e fanno dei sacrifici, ma non lasciano mai le lezioni. Ciò malgrado qualche stupidello della nostra Cooperativa trova a deridere costoro, per tale interessamento.

Diciamo semplicemente a costui di istruirsi un po' più, che ne ha molto bisogno, dovrebbe anzi frequentare anch'esso tale scuola che così non troverebbe sempre a ridere e brontolare sulle operazioni che la nostra Amministrazione così correttamente eseguisce, apprezzata da tutti gli onesti.

Besnate.

Circolo Socialista. — Il compagno Antonio Marcora invita tutti i soci del circolo socialista all'adunanza che avrà luogo martedì 18 corrente alle ore 20 nella sala della Mutua e Circolo per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- Bilancio delle spese per l'inaugurazione del vessillo;
- Per stabilire la quota mensile da pagarsi e per mettersi al corrente coi pagamenti sottoscritti;
- Per presentare una nuova amministrazione per il Circolo socialista;
- Nomina del Consiglio d'amministrazione.

Si prega caldamente di non mancare.

Assemblea della Cooperativa. — Numerosa e importante riuscì l'assemblea tenutasi dagli azionisti della Tessitura Operaia Cooperativa.

Fu presa visione dell'andamento tecnico e amministrativo e si ebbero caldissimi elogi per i compagni Bitelli, fratelli Marcora e Pagani e per tutte le opere della tessitura che lavorano con intelligenza e amore per la buona riuscita dell'iniziativa proletaria.

Dopo ampia discussione si votò il seguente ordine del giorno:

L'assemblea approva la relazione morale del Consiglio e il Bilancio consuntivo al 31 Dicembre 1908, plaude all'opera esplicata dal Consiglio d'Amministrazione in specie dai direttori tecnico e amministrativo; incoraggia la maestranza a proseguire nello scrupoloso adempimento del proprio dovere, dal quale dipende essenzialmente la vita prospera della Cooperativa e invita il Consiglio d'Amministrazione a procedere energicamente contro i sottoscrittori morosi i quali compromettono il regolare andamento dell'azienda.

Gli azionisti-ricontratti sono così avvisati; o fanno il loro dovere o ne risponderanno all'autorità giudiziaria.

Vergiate.

Un affettuoso commiato. — Il medico Baldini lascia il vostro paese, dove ha passato lunghi anni acquistando le simpatie e l'affetto della cittadinanza.

A lui, che fu sempre integro e zelante professionista, un cordiale saluto e gli auguri di Vergiate.

Cairate.

Conferenza. — Domenica 11 corr. alle ore 15.30 (8.30 pm.) nel salone massimo del Circolo Garibaldi, avrà luogo una pubblica conferenza nella quale, i compagni Carlo Azimonti, avv. Francesco Buffoni e la compagna Laura Casartelli di Milano, parleranno sul tema: Partito Socialista ed organizzazioni operaie.

Raccomandiamo ai compagni assolutamente di non mancare a questa conferenza importantissima, anzi li invitiamo a far propaganda fra i compagni di lavoro perché anch'essi intervengano ad ascoltare la parola del socialismo e della lotta di classe.

Che razza di amore cristiano! — La propaganda cristiana, si dice, dev'essere una propaganda di amore, di umiltà, di prudenza, di pace, di persuasione ecc. A noi, eredi, qui in Cairate, non ci consta che i signori clericali mettano in pratica la teoria cristiana, anzi, figuratevi che taluni ebbero a dire che per i socialisti ci vogliono dei coltelli ben affilati.

Dio che razza di amore cristiano! È in questo modo che si ama il prossimo e che si convincono gli avversari? Suvvia questo vostro ragionamento e questo vostro odio contro noi, è poco cristiano e troppo musulmano.

E poi, ragionando da galantuomini, credete proprio che le carceri dei socialisti sia carne macellabile? Che i socialisti siano proprio tanti scavezzacoelli e tanti briganti da prendere a coltellate e da sgozzare come tanti vitelli? Li conoscete tutti gli operai socialisti di Cairate, ebbene, voi stessi non potete dire che siamo dei briganti. Anzi, sono dei bravi figliuoli che guadagnano il pane col loro lavoro, che curano la loro famiglia, che vogliono bene ai loro bambini, che amano tutti, che sono avversari di tanti è vero; ma che non odiano nessuno. I socialisti di Cairate poi, sono fior di galantuomini, sul conto dei quali non si trova niente da dire e nessuno disdegna di salutarli, compreso il conduttore, e di esser loro amico.

Andiamo, le parole son parole, i socialisti non sono né canaglie, né briganti. Non parliamo quindi di coltelli affilati, oppure parliamone, ma per dire che stanno bene nel cassetto del tavolo e che servono magnificamente per tagliare il pauc a fette quando si fa la suppa.

I nostri avversari dicono che la causa di tutti i mali è la lega. Questo lo sappiamo. La lega nuoce a molti; perché colla lega gli operai imparano a conoscere i loro diritti, perché la lega apre gli occhi al proletariato e lo invita ad alzarsi in piedi e a reclamare un miglior trattamento, perché la lega è in intimi rapporti colla Cooperativa e col Circolo, istituzioni queste che fanno male allo stomaco degli esercenti e che perciò riescono loro mal digeribili. Ma insomma che volete? Gli operai fanno né più né meno quello che fate voi, signori esercenti e signori padroni, cioè curano i loro interessi. E chi a questo mondo non fa il suo interesse? L'esercente cerca di guadagnare più che sia possibile colla sua bottega, i padroni cercano di sfruttare più che sia possibile il lavoratore per ingrossare il loro capitale, il conduttore di Cairate cerca di far acquistare ai contadini tanta foglia e far vendere loro più bozzoli che sia possibile per guadagnare una buona mediazione e gli operai colla loro lega, col loro Circolo e colla loro Cooperativa, tendono a lasciarsi sfruttare il meno che sia possibile, a guadagnare di più e ha ingrossare il meno possibile la pancia dell'esercente.

Questo non è che una manifestazione del materialismo storico e basta.

Villa Dosia.

Lotteria pro-Asilo. — Nella scorsa domenica ebbe luogo l'estrazione della lotteria indetta a favore dell'Asilo Infantile alla presenza dell'Amministrazione dell'Asilo e dei bimbi i quali recitarono, fra commozione dei presenti parole di ringraziamento, ai numerosi sottoscrittori della lotteria.

Diamo pertanto i risultati della lotteria:

N.° 852 Bonetti Carlo - 186 Sessa Carlo - 185 Pighetti Teresa - 290 Farmaciasta Morgano - 982 Ravissoli Daniele - 788 Stucchi - 448 Cardani Luigi - 46 Colombo Rodolfo - 868 Calli Pietro - 170 Budelli - 284 De Martini - 894 Calli - 781 Stucchi - 17. Leon Giuseppe 785 Montalbetti Adele - 246 Bidoglio Francesco - 444 Bassetti Gerolamo - 281 Varatti Virginia - 611 Pagani Leopoldo - 752 Ferrari Ernesto.

In tutto furono 20 premi, che si ebbero a distribuire.

Dalla Amministrazione, già si è gettata la base di una iniziativa per una ricchissima pesca di beneficenza da effettuarsi al 15 del prossimo Agosto. Noi pertanto facciamo appello che tutti abbiano a contribuire, onde dar sicura vita a questa nobile istituzione che tanto giova alle famiglie del proletariato.

Assemblea. — Domenica 11 corr. nei locali della Sezione Mutua e Miglioramento avrà luogo l'assemblea

per trattare il seguente ordine del giorno: 1.° Approvazione del Bilancio Consuntivo 1908; 2.° Comunicazioni importanti.

Dati l'importanza dell'ordine del giorno si fa viva preghiera a tutti i soci di intervenire, alle ore 10 precise, ora in cui avrà principio, ricordando che è merce l'assiduità o la costanza loro che le nostre istituzioni si reggeranno forti e gagliarde per il nostro bene.

Borsano.

Sabato sera, 10 corr., alle ore 19, i compagni Azimonti e Buffoni parleranno sul tema: Perché siamo poveri.

Bolladello.

Parlerà domenica mattina 11 corr. alle ore 9 il compagno Azimonti sul tema: Cooperazione operaia.

Cimino è una tal sudiceria

Contro cui non ci vuol che la "Razza".

Per la "Lotta",

(Sottoscrizione permanente)

Somma precedente L. 292.37

Gallarate.

La compagna Dio corrispondente dell'Asilo augurando prosperità ai dilettanti filodrammatici della Camera del Lavoro 0.80 — Fendi ringraziando i fratelli e compagni Giuliani G. e Clenti Cesare per la lezione data al molto reverendo di Cardano al Campo in quanto riguarda ai figli ignoti 0.50 — Avanzo dei costrutti del 69 alla Trattoria della Ferrata 0.40 — Avanzo al circolo in compagnia di Luetti Enrico 0.20 — Al circolo avanzo di una bottiglia 0.10.

Cassano Magnago.

Fra orenci 0.10.

Ferno.

Quando finiranno gli amori del capo della coda nera? 0.10 — E la porticina laterale della chiesa di recente aperta, torna comoda alla serva ed alla zia 0.15 — E moralità il mostrare le gambe quando si scende e si sale ai secondi posti del cinema-teatro del preti? 0.20 — Si ha l'ardire di rimproverare ad altri i fallimenti e si dimentica d'esser falsario 0.20 — E per i Farnesi! potevano sperare ma mai un menticato 0.15 — Per un buffone squilibrato che voleva cinematografare la squadra ciclistica dell'Unione Progressista Poveraccio! nulla diceva quando eran disgiunti sente prurito ora che sono uniti 0.20 — Mentre i clericali di Ferno ricordano la liberazione della Lombardia noi ricordiamo il quarto anniversario del famigerato mercato di bozzoli a Gallarate 0.50 — Contenti di vedere il famoso articolista del Ciproso a banchetto con le persone bollate da malfattori 0.30 — Ut nevrastenich fa na bona crepada coi to omenon ugual da ti 0.20 — Per avè sentiti che il Guzz al ga di al Giana che le minga un cristian 0.10 — Evviva il Guzz che le un cristian usa qui da Costantinopol 0.10 — In più della sottoscrizione 0.40.

L. 2.60

Bolladello.

Ul Perota se se minga bun d'andà in bicicletta va a pè 0.10 — Ti e tuti to pecur che te ghet lo sema 0.05 — Ut M. del bigat va pur turna a sparà, però prima guardas in drè ti 0.10 — Per avè vedù el segretario di zoccolai a vosa col sacrista mangini per el seme 0.10 — A mezzo Grandi e Mazzucchelli 0.10 — Per senti el Perota a proibì ai so assistenti de andà all'Italia a bev 0.10 — Ut F. e L. la vi fatta la passeggiata fino alla vigna della costa 0.20 — Degh un tai de saladà i giovinotti 0.20.

L. 0.95

Crema.

Avanzo fra compagni col garofani 0.20 — Due Spade di Gomma bardo 0.20 — Per avè vist il Cijun a mangià el risot col cugiarun 0.25 — E. M. offre alla Lotta 0.10 — Invitando il compagno Buffoni a tenere al più presto possibile la promessa conferenza alla Biblioteca Popolare sul tema «I doveri dell'uomo moderno» 0.40.

L. 0.95

Mezzana Superiore.

Mezzanese è subentrato il diavolo nel nostro paese, ma davvero 0.10 — Quando si parlarà della sizzania dei fanghi dei paolini? O si parla solo delle teste di coniglio o di quel maccheroni 0.20 — Ut T. te lan fai fa al stupit, 0.05 — Ut T. vergognet fat vedè pù del paese 0.10 — Lascia piena libertà a chi fa del bene ignorant 0.10 — Ut T. sei propri vendicativ e la tua religione che professi è proprio giusta 0.10 — Ut T. fa il piacere di dirgli a quel gruppo di donne che sono vicine a te di non andare più al lavato a diffamare la gente conciente 0.20 — I carituni siete voi man; la a se no, illustrissimi signori avete forse rabbia perché la società fra operai e contadini fiorisce perché siete così vendicativi vi mostrate ferventi cattolici e di quello che si vede siete anarchici 0.30.

L. 1.30

Totale L. 300.17

Per esubere di materia rimandiamo al prossimo numero parte della sottoscrizione.

PROVANI GIOVANNI, gerente responsabile.

IMP. L. LAZZARI SOC. DELL'IMMAGINE - GALLARATE